

FLC CGIL Campania - Il Congresso Regionale 27 febbraio 2010

DOCUMENTO FINALE

La commissione politica del 2° congresso Regionale FLC CGIL Campania, in data odierna, assumendo il documento Confederale a firma del Segretario Nazionale Confederale Guglielmo Epifani, quello nazionale di categoria, i documenti politici licenziati dai congressi provinciali, la relazione introduttiva del Segretario Generale Regionale Giuseppe Vassallo, gli ordini del giorno presentati, approvati, acclusi al presente verbale, licenzia il seguente documento:

1. Crisi, diritti, mezzogiorno

Stiamo attraversando e allo stesso tempo siamo attraversati dalla più grande crisi economica, finanziaria e sociale dopo quello del 1929. La prima crisi dell'era della globalizzazione, essa è destinata a pesare sul nostro futuro e, soprattutto, su quello delle nuove generazioni. Il dopo crisi, quando ci sarà, ci metterà di fronte a profondi cambiamenti degli equilibri e degli assetti geopolitica e ad una nuova divisione internazionale del lavoro e dei poteri istituzionali. La crescita delle disuguaglianze, lo spostamento crescente di quote di reddito dai salari ai profitti, lo stimolo ai consumi attraverso il debito e uno squilibrio ambientale di tutto il pianeta, sono solo alcune delle motivazioni di questa crisi, e chi ha, per anni esaltato l'autosufficienza e il primato dei mercati e la disuguaglianza come leva della crescita, ha riscoperto il ruolo insostituibile dello Stato.

Questa crisi non è soltanto crisi economica, insieme all'impoverimento della struttura economica, si sono contratti, a volte perfino scomparsi, valori e diritti sociali. Il governo Berlusconi, a differenza di tutti i governi dei paesi europei e mondiali, ha deciso di assumere, come misura anticrisi, il contenimento del debito pubblico. Non ha sostenuto la domanda di beni e servizi con progetti di politica industriale, salvaguardando industrie e occupazione. Questa situazione diventa drammatica per tutte le regioni del mezzogiorno e tra queste la Campania detiene il triste primato. Il diritto allo studio vive da sempre, nel mezzogiorno, una condizione particolarmente difficile.

I livelli molto alti di dispersione scolastica, il calo di iscrizioni e l'abbandono degli studi universitari, sono il prodromo di una politica di investimenti tra i più bassi d'Italia. E mentre, secondo i dati Ocsa Pisa, la qualità dell'edilizia scolastica contribuisce al successo formativo, nel mezzogiorno sono diffusi vecchi edifici,

talvolta fatiscenti, con scarsa manutenzione e senza rispettare le normative sulla sicurezza. E se è vero che una ragione fondamentale del ritardo, civile, va individuata nelle gravi carenze del nostro sistema formativo scolastico e universitario, nel mezzogiorno questo è ancora più vero! La crisi evidenzia l'urgenza con la quale occorre intervenire affinché anche in questa parte del paese la formazione divenga elemento essenziale delle politiche attive del lavoro.

Secondo i dati di ALMALAUREA nel 2007, a cinque anni dalla laurea la retribuzione mensile netta dei laureati, al nord, era di 1.312 euro, al centro di 1.314 euro e al sud di 1.118 euro. Tali tendenze sono indipendenti dalle forme contrattuali, più di un quarto di quelli che lavorano almeno da cinque anni, ha un contratto atipico. Secondo questo rapporto le donne sono ancora più penalizzate, il differenziale oscilla dal 25% di chi lavora all'estero, al 28% di chi lavora al nord. Lisbona è molto lontana dal mezzogiorno, se ci riferiamo agli obiettivi che l'unione europea ha fissato per il lavoro e di lavoro femminile neanche a parlarne.

Il rapporto sull'economia del mezzogiorno 2009, pubblicato pochi mesi fa dallo SVIMEZ, fa emergere una fotografia drammatica e vergognosa del mezzogiorno. Ne esce un sud in affanno, umiliato dalla crisi, sfruttato dalla criminalità organizzata e impoverito dalla crescente disoccupazione. Nel 2008 il PIL del sud è sceso a -1,1%, che è il dato peggiore di tutte le regioni centrali e settentrionali. In 10 anni, dal 1995 al 2005, le regioni meridionali sono sprofondate nella classifica europea, situandosi in posizioni comprese tra la 165esima e la 200esima, su un totale di 208.

In questa disoccupazione crescente un lavoratore su cinque è in nero mentre i lavoratori in nero, in Italia, sono stimati in 2.943 milioni, ovvero l'11% del totale, a sud questa percentuale cresce e in valore assoluto si assesta a 1,3 milioni di persone con alti tassi di irregolarità, sia nelle industrie che nelle costruzioni. Con l'avvento della crisi, abbiamo al sud, imprese in ginocchio e nessun accesso al credito. In 10 anni, dal 1997 al 2008, circa 700mila persone hanno abbandonato le regioni del mezzogiorno, caso unico in Europa. In questo contesto l'Italia continua a presentarsi come un paese spaccato in due: a un centro/nord che attira e smista flussi al suo interno, corrisponde un sud che espelle giovani e manodopera, ed è la carenza di domanda di figure professionali medio/alte a costituire la principale spinta all'emigrazione, Così solo nel 2008 il sud ha perso oltre 122mila residenti e i primi a scappare sono i giovani laureati, così mentre nel 2004 partiva il 24% dei giovani laureati con il massimo dei voti, oggi la percentuale è balzata quasi al 38%.

2. Il sistema della conoscenza in Campania

Nella Campania alla rete delle scuole statali e non statali e degli enti di formazione professionale, si affiancano ben sette Atenei, due Policlinici universitari, molteplici centri di ricerca di rilievo nazionale e internazionale, quattro Conservatori, un'Accademia delle Belle Arti. Una rete complessa che rappresenta un sistema centrale e strategico per lo sviluppo della nostra Regione e del nostro paese. Il nostro impegno sindacale e civile deve rispecchiare questa ricchezza e complessità, dando corpo al progetto fondativo che è alla base dell'idea un

sindacato che accomuna tutti i lavoratori della conoscenza. E' necessario, quindi, sviluppare un alto senso di responsabilità individuale e collettivo che ci porti a valorizzare le risorse esistenti favorendo percorsi di riforma e rafforzamento del pubblico.

Per quanto concerne **la scuola statale e non statale**, la FLC CGIL è impegnata nella difesa del sistema pubblico di istruzione, della sua qualità, della sua autonomia e capacità di ricerca, del suo ruolo come volano dello sviluppo economico e sociale dell'intero paese. E ritiene pertanto necessario difendere l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 18 anni e rigettare il provvedimento ministeriale per l'apprendistato a 15 anni. Peraltro, la Flc Cgil afferma che la lotta alla dispersione scolastica e le politiche per l'apprendimento permanente rappresentano il primo argine al dilagare della criminalità, dell'illegalità, del degrado. Si impegna a promuovere la costruzione di un sistema integrato regionale per l'apprendimento permanente e il recupero della dispersione scolastica in sintonia con le politiche confederali, territoriali rispetto alla formazione e al mercato del lavoro. La Flc Cgil è impegnata a contrastare le attuali scelte governative di riordino, ridimensionamento e privatizzazione, perché una scuola povera è una scuola non libera e non plurale. Il nostro impegno deve, invece, garantire il rafforzamento, l'ampliamento e l'estensione dei diritti dei lavoratori e degli studenti. In particolare, nel sistema dell'**istruzione e della formazione non statale** è prioritario garantire il pieno rispetto dei contratti di categoria e impegnarsi per l'ampliamento sostanziale dei diritti e delle tutele dei lavoratori. Per l'**Università e Ricerca** è prioritario il rifiuto dei tagli operati dal governo e del modello di *governance* e di riordino degli enti proposti dai ministri Gelmini e Tremonti. E' necessario invece rilanciare e valorizzare l'autonomia responsabile degli Atenei e degli Enti di Ricerca, una coerente e efficace programmazione e valutazione del sistema, un pieno diritto allo studio. E' necessario rilanciare un piano di reclutamento ordinario e straordinario capace di sostenere e ringiovanire il sistema della ricerca, e contribuire alla costruzione di una efficace politica regionale per lo sviluppo della ricerca scientifica e del sistema degli Atenei. L'**Alta Formazione Artistica e Musicale (Afam)** testimonia come la storia culturale del nostro paese è stata da sempre caratterizzata da una tradizione artistica che tutto il mondo ci invidia. E' dunque nostro dovere far rivivere questa tradizione culturale assicurando interventi politici che valorizzino e sviluppino le istituzioni dell'Afam, in particolare rivendicando la costruzione di percorsi formativi fin dalla scuola dell'obbligo – al cui centro sia garantita la sperimentazione e la pratica artistica - e la piena attuazione della riforma degli Istituti di Alta Formazione.

La FLC CGIL intende, quindi, qualificare tutto il sistema della conoscenza attraverso la difesa della **contrattazione**, esercitando una particolare attenzione verso i lavoratori non contrattualizzati e i lavoratori precari della Ricerca, dell'Università, dell'Afam e dei settori non statali. La FLC CGIL rigetta, quindi, i principi e le norme previste dal decreto Brunetta e dall'accordo separato che ritiene lesivi della dignità e della qualità del lavoro e s'impegna a contrastare ogni disegno governativo volto a indebolire l'istituto del contratto collettivo nazionale. Peraltro, ritiene necessario rilanciare l'iniziativa sui temi del **reddito** e del **welfare**, anche

attraverso un più ampio dibattito pubblico, con una particolare attenzione ai lavoratori precari che nei nostri sistemi non dispongono di alcuna tutela e sono sostanzialmente esclusi dal godimento di diritti essenziali.

3. La FLC CGIL Campania

La complessità dell'impegno che attende la FLC Cgil Campania non può, allora, esaurirsi in un ruolo rinnovato degli organismi esecutivi. Peraltro, le trasformazioni in atto nel mondo del lavoro e nei nostri settori, i drastici tagli ai distacchi previsti dalle recenti norme, e lo svuotamento progressivo delle agibilità sindacali annunciato da questo governo richiedono un ripensamento strutturale della nostra organizzazione che possa svolgersi nel tempo e che:

a. valorizzi l'impegno di un nucleo sempre più ampio di iscritti e dirigenti;

b. realizzi il mandato della conferenza di organizzazione a darsi una articolazione quanto più vicina al territorio;

Alla richiesta di maggiore partecipazione ai nostri iscritti e ai nostri quadri e dirigenti non distaccati al lavoro sindacale deve allora affiancarsi l'attribuzione di maggiori responsabilità e una più ampia autonomia operativa – pur nei limiti di mandati chiari e competenze definite. Ciò renderà possibile garantire alle segreterie maggiore efficacia nella programmazione delle iniziative, nel coordinamento e nella direzione politica. Ciò in un quadro in cui, presumibilmente, il numero dei distacchi sindacali renderà necessario una migliore relazione tra il tempo dedicato al lavoro sindacale e il tempo necessario al lavoro in produzione.

La **segreteria** e i **direttivi** devono, pertanto, essere affiancati da strutture di comparto e/o centri di coordinamento o dipartimenti che raccolgano conoscenze sindacali generali ma anche competenze tecniche che possono facilitare il lavoro dell'organo esecutivo. Esse devono operare, ai diversi livelli, con il pieno coinvolgimento dei territori e delle articolazioni interne ai comparti. In tal senso, è necessario cogliere la dimensione regionale quale ambito d'intervento specifico e di sintesi e coordinamento, politico, contrattuale e operativo, del lavoro svolto nelle provincie e nelle sedi di lavoro. In questo quadro le priorità riguardano tematiche trasversali quali:

1. la formazione dei quadri sindacali, della RSU rispetto al sempre più determinante ruolo della contrattazione sui posti di lavoro per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, il riconoscimento economico dell'impegno e per la qualità dei servizi. Alla formazione dei quadri, delle RSU e dei dirigenti è necessario affiancare un lavoro di accoglienza e formazione anche dei neo-iscritti e di quelle energie nuove al sindacato che si mira a valorizzare, a diverso titolo, nell'organizzazione.

2. l'ufficio sindacale deve essere rafforzato con la presenza di tutti i territori provinciali, per un efficace coordinamento necessario rispetto al livello organizzativo dell'amministrazione, garantendo, nello stesso tempo, una coerenza tra le scelte politiche compiute e i momenti di contrattazione regionale. L'ufficio sindacale deve abbracciare tutti i nostri settori e deve dotarsi di quelle competenze

trasversali capaci di affrontare temi quali il precariato, le politiche territoriali, i servizi agli iscritti, la comunicazione.

3. i servizi, la cui importanza, per l'affermazione dei diritti dei lavoratori, è sempre più determinante. Da qui lo sforzo della CGIL Confederale su questa tematica. Dobbiamo proseguire nella scelta politico-organizzativa di investire sui servizi, operata dalla Confederazione della nostra regione, rafforzando ulteriormente il nostro specifico spazio organizzativo. Peraltro, è necessario costruire un sistema integrato di servizi e di consulenza che possa offrire risposte anche ai lavoratori – precari e non – di quei settori meno coperti dall'impegno della nostra organizzazione, in particolare per le scuole non statali, l'Afam, l'Università e la Ricerca.

4. la confederalità, è necessario proseguire nello sforzo di un maggiore coordinamento e di una più efficace collaborazione con Camere del Lavoro, strutture regionali e provinciali, categorie. In particolare, per quanto concerne le politiche territoriali, il rapporto con le Camere del Lavoro e/o le strutture regionali e provinciali non può essere intermittente o episodico. E' necessario costruire relazioni stabili, entro una divisione di compiti e di competenze chiara e condivisa, capace di promuovere piattaforme e iniziative di categoria che siano supportate e condivise dalle strutture confederali. Ai suoi diversi livelli, la Cgil deve poter parlare con una voce sola nel rapporto con enti locali e i soggetti istituzionali e non più diversi. E' pure necessario costruire con quelle categorie con le quali condividiamo ambiti di intervento e problematiche un più stretto dialogo e un maggiore scambio di informazioni e competenze. In particolare, è prioritario dare corpo ad un più stretto rapporto col Nidil – fondato su protocollo di intesa condiviso – che permetta alla Flc di seguire le questioni del precariato con l'ausilio delle competenze specifiche messe in campo dal Nidil, ma anche di offrire ai nostri lavoratori precari che non trovino sbocco nei nostri settori un attore capace di indirizzarli e seguirli nel proseguimento del loro percorso lavorativo.

5. Il precariato. E' necessario dare un'articolazione del nostro sindacato attenta alle problematiche della precarizzazione. Nonostante lo sforzo, ancora molto è necessario fare per accogliere tutti lavoratori precari organizzati dalla FLC, sia al fine di tutelarne i diritti che di sviluppare politiche tese al superamento di tutte le forme precarie dei rapporti di lavoro. Le forme e i tempi della partecipazione del lavoratore precario alla vita sindacale sono inevitabilmente diverse da quelle dei lavoratori a tempo indeterminato, è prioritario individuare quelle modalità di coinvolgimento di questi lavoratori che non implicino un appesantimento delle già difficili condizioni di vita e di lavoro. In tal senso, è opportuno individuare forme di organizzazione che coinvolgano pure le nostre RSU e i nostri quadri e dirigenti, i nostri terminali nei singoli luoghi di lavoro. In relazione ai servizi e alla tutela, è necessario proseguire nella costruzione di un più strutturato rapporto col sistema dei servizi Cgil, in particolare Inca, Caaf, Ufficio Vertenze.

6. La comunicazione. Veicolare le nostre idee, le nostre attività e pratiche, comunicare al nostro interno con i lavoratori, gli studenti, i cittadini, con le istituzioni e le controparti è sempre più necessario ed indispensabile per il sindacato della conoscenza. Negli ultimi anni è stato significativo l'investimento svolto sulla comunicazione ma ancora molto è da fare. Anche in questo ambito, è necessario individuare responsabilità ma anche competenze per definire i nostri strumenti informativi. La prima, insostituibile, e più incisiva forma di comunicazione resta la presenza nei luoghi di lavoro al fianco dei lavoratori e delle lavoratrici (dalla presenza di un nostro referente alla cura delle bacheche sindacali). A tal fine è necessario rafforzare il dialogo e lo scambio di informazioni con le nostre RSU e i nostri terminali associativi. Allo stesso modo, è necessario potenziare la distribuzione dei nostri giornali e riviste agli iscritti e le modalità diverse di comunicazione diretta (mail, sms, comunicazioni telefoniche). Per quanto riguarda la comunicazione on line, è necessario proseguire lo sforzo di costruzione di un sito regionale efficace e agile che possa vivere del concorso strutturato di una vera e propria redazione e che si integri nel sistema nazionale della comunicazione della Flc. E' utile, sebbene non prioritario, investire nei più recenti social networks (da Facebook a Twitter) per dare visibilità alle nostre iniziative e piattaforme. Infine, è necessario intensificare lo sforzo di costruzione di una rete di contatti con la stampa locale e regionale, anche in rapporto con gli uffici confederali.

7. il rapporto col territorio e la società; in una fase storica in cui si vuole ridurre e marginalizzare il ruolo del sindacato e in cui il quadro delle politiche del governo destruttura ogni aspetto dei sistemi della conoscenza e della convivenza civile, è necessario rafforzare le relazioni con le associazioni, i movimenti, i gruppi che a diverso titolo sono impegnati a difesa della qualità dei sistemi della conoscenza, dei valori e della dignità del lavoro, dei principi e dei valori della costituzione. In particolare, è necessario rafforzare la nostra relazione con le organizzazioni studentesche, con i comitati dei genitori, con il sistema delle associazioni che arricchiscono il nostro territorio.

8. il bilancio sociale: è necessario avviare processi di valutazione sistematica e periodica dell'attività sindacale attraverso l'adozione del bilancio sociale. La FLC Cgil ritiene necessario definire in maniera chiara obiettivi di medio e lungo termine, nonché dotarsi di strumenti per garantire la verifica e la valutazione dei risultati ottenuti.

La FLC CGIL Campania aderisce alla giornata di lotta dei migranti del 1 marzo; aderisce con forza allo sciopero del 12 marzo, condividendone i temi della crisi, della fiscalità, del precariato impegnandosi a garantire la massima partecipazione dei lavoratori dei settori della conoscenza allo sciopero. La FLC CGIL, a partire da queste date, avvia un rinnovato percorso di lotta a difesa del sistema pubblico della conoscenza, dei diritti dei migranti e dei più deboli, per una società più equa, giusta e libera.



FLC CGIL Campania - Il Congresso Regionale
27 febbraio 2010

ORDINE DEL GIORNO
Aziende Ospedaliere Universitarie

Il D.L.vo 517/99 ha profondamente trasformato da più di un decennio oramai la gestione e l'organizzazione dei policlinici universitari.

Di fronte a questa svolta le attività istituzionali che in essi vengono svolte si trovano ad essere ancora una volta in difficoltà.

Da qui l'esigenza allora di ricercare per le Aziende Ospedaliere Universitarie idonee modifiche che siano valide sul piano politico e sul piano contrattuale.

Da qui il bisogno di ricercare un nuovo ruolo dei dipendenti tecnici, amministrativi e della dirigenza ridisegnando nuovi profili professionali e ricercando una diversa riorganizzazione dei settori professionali.

Occorre valorizzare e favorire lo sviluppo professionale, riconoscere la qualità del lavoro ed approfondire ed affrontare i nuovi e numerosi problemi del lavoro all'interno delle AA.OO.UU.

La complessità di tale ricerca richiede un lavoro sindacale adatto e costante che deve trovare espressione specifica nella nostra Organizzazione.

Al fine di garantire e favorire il contributo di idee che deve dar luogo alla necessaria ulteriore modifica al mutamento intervenuto in questo settore, il Congresso Provinciale della FLC CGIL di Napoli chiede alla propria istanza regionale di attivare una struttura territoriale che tratti in maniera specifica dei problemi delle Aziende Ospedaliere Universitarie.

Si auspica che tale struttura organizzativa, già nell'esperienza CGIL del nostro settore, attuata in passato attraverso la creazione del coordinamento sui problemi dei policlinici universitari, sia recuperata e nuovamente attivata a livello nazionale.



FLC CGIL Campania - Il Congresso Regionale
27 febbraio 2010

ORDINE DEL GIORNO
Immigrazione

La FLC solidale con i migranti in lotta per affermare il loro diritto ad una vita degna di essere vissuta.

Una parte cospicua dell'attuale maggioranza che governa il nostro paese mette in mostra ogni giorno una oscena rappresentazione dei migranti e dei danni materiali e culturali che produrrebbero quotidianamente a noi cittadini italiani. Queste campagne denigratorie e xenofobe hanno comportato negli ultimi anni atti legislativi e provvedimenti amministrativi lontanissimi dal dettato e dallo spirito della nostra Costituzione repubblicana.

Il risultato è una volontà di generale clandestinizzazione della presenza migrante che ha reso possibile forme di assoluto sfruttamento della forza lavoro conseguenti ad una diffusa illegalità del mercato del lavoro generata proprio dalle leggi che normano l'immigrazione. E infatti in Italia si vive ormai un doppio binario giuridico: uno per i cittadini, uno per i non cittadini passibili di pene detentive in assenza di reato.

Eppure i migranti sono tra noi: nei cantieri delle grandi città (metà dei lavoratori è straniera) nell'industria - nelle mansioni più pesanti - (1/3 dell'intera popolazione immigrata), nel lavoro domestico (in una famiglia su dieci); contribuiscono al Pil per il 9.7%, versano nelle casse dell'Inps sei miliardi e mezzo di euro, aiutano la partecipazione democratica (un milione circa sono iscritti nei vari sindacati). Insomma, un popolo che esiste ma non deve apparire, sospinto sempre più verso una vita non vivibile, verso una marginalizzazione sociale, verso una demonizzazione culturale. E la scuola? La scuola pubblica dovrebbe essere il luogo dell'accoglienza, dell'incontro tra persone, tra culture, dell'apprendimento e dello scambio delle esperienze; il luogo per eccellenza in cui la crescita serena di ciascuno è la pre-condizione della crescita di tutti; lo spazio sociale dove il futuro già vi abita, dove si costruiscono le condizioni per superare le disuguaglianze. E, invece, fioccano dall'alto arbitrari tetti di frequenza, sezioni-ghetto per soli immigrati, prosciugamento delle risorse umane e materiali.

Ma l'impoverimento della scuola è la prima forma di razzismo perché si rischia di trasformare le differenze in disuguaglianze e le disuguaglianze, lo sappiamo bene, producono separatezze e mentalità stereotipata.

Noi ci sentiamo radicalmente estranei a tutto ciò, orgogliosamente stranieri di fronte a questo miserabile orizzonte xenofobo e discriminatorio.

Ordine del giorno
Congresso Provinciale Flc Cgil
del 25 febbraio 2010

Il Congresso Provinciale della FLC, in linea con quanto affermato nell'ordine del giorno dell'Assemblea Nazionale approvato all'unanimità il 17 febbraio u.s., sui regolamenti, approvati dal Consiglio dei Ministri il 4 febbraio 2010, relativi alla secondaria di secondo grado esprime un parere fortemente negativo in quanto:

- non prevedono l'istituzionalizzazione del biennio unitario;
- rendono di fatto impossibile la reversibilità delle scelte degli studenti, favorendo la canalizzazione precoce dei giovani, che condanna i più deboli a rimanere nelle stesse condizioni di partenza, negando in tal modo il ruolo costituzionale della scuola pubblica e l'esercizio della cittadinanza attiva,
- prevedono una pesante riduzione dell'offerta formativa,
- sanciscono l'impoverimento della formazione culturale dei giovani, privandoli dell'apporto fondamentale di discipline quali diritto, economia, geografia (cancellata o accorpata a storia),
- riducono le ore di laboratorio, confermando una obsoleta distinzione tra sapere e saper fare;
- relegano i saperi artistici e musicali esclusivamente nell'ambito delle discipline di indirizzo;
- nulla dicono dell'apprendimento permanente già debole nel nostro paese che sarà ulteriormente penalizzato dai tagli;
- prevedono tagli solo sulla scuola statale mentre sono confermati i finanziamenti alle scuole private.

La platea congressuale, pertanto, ESPRIME GRANDE PREOCCUPAZIONE per l'irresponsabile fretta del Governo che creerà confusione, incertezze e disorientamento:

- alle scuole, che dovranno improvvisare i piani dell'offerta formativa,
- alle Regioni e gli Enti Locali, alle quali sarà impossibile effettuare una seria programmazione territoriale;
- alle famiglie, che dovranno scegliere un percorso determinante per il futuro formativo ed occupazionale dei giovani senza le informazioni necessarie per una scelta consapevole;
- alle lavoratrici ed ai lavoratori precari per i quali si allontana, non solo la prospettiva di stabilizzazione, ma persino quella della conservazione della loro attuale situazione;
- a tutto il personale docente e ATA la cui professionalità sarà svilita e vilipesa, con il crearsi di diffuse situazioni di sovrannumerarietà e di instabilità, tenuto anche conto del rinvio sine die della revisione delle classi di concorso.

Allo stesso tempo si denuncia il rischio di un indebolimento della tenuta unitaria del sistema nazionale di istruzione a causa di probabili soluzioni differenziate territorio per territorio.

Pertanto l'assemblea congressuale della FLC CGIL di Caserta

CHIEDE

al Governo di fermarsi e di desistere dall'attuare provvedimenti i cui esiti certi saranno la destrutturazione ed il peggioramento di questo rilevante segmento del sistema nazionale dell'istruzione.

SI IMPEGNA

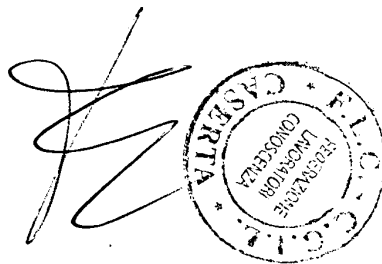
- a continuare nell'azione di contrasto ai Regolamenti con iniziative diffuse sul territorio;
- a convocare, nelle scuole, assemblee a carattere permanente aperte a genitori e studenti;
- a sollecitare il confronto con le province che si trovano a dover gestire con tempi inadeguati l'offerta formativa delle scuole superiori, le confluenze e le nuove istituzioni;
- a rafforzare il dialogo con gli studenti sostenendone la mobilitazione;
- a partecipare massicciamente allo sciopero generale del 12 marzo che ha tra suoi obiettivi anche il contrasto alle politiche del governo sulla conoscenza;

- a organizzare, nei giorni immediatamente successivi allo sciopero, la partecipazione di una delegazione provinciale della FLC Caserta al presidio permanente presso la sede del MIUR, anche contro i tagli e tutti gli altri elementi che determinano sofferenza nella scuola pubblica.

Ordine del giorno proposto da Iony Nuzzo e approvato all'unanimità dal congresso della FLC Caserta.

Iony Nuzzo

Documento approvato
all'unanimità in sede Congressuale
in data 25/2/2010





FLC CGIL Campania - Il Congresso Regionale
27 febbraio 2010

ORDINE DEL GIORNO *La Costituzione*

Il rispetto della Costituzione della Repubblica Italiana costituisce uno degli elementi che contraddistinguono l'azione della CGIL (*art. 2 dello Statuto CGIL*).

La Costituzione parla di una **Repubblica democratica fondata sul lavoro**: ciò per un sindacato dei lavoratori è fondamentale. Ci parla di una pubblica istruzione che, in piena funzione repubblicana, serve a rimuovere gli ostacoli che impediscono una piena partecipazione democratica e civile e una reale eguaglianza di fronte alle istituzioni, ci parla di sanità come diritto universale, di cooperazione come attività costituzionalmente garantita

Sono valori che devono **pervadere la vita quotidiana dei cittadini** e della società italiana in un'opera costante di esercizio dei diritti, di controllo dei governanti e di manifestazione del pensiero.

Si tratta di valori conseguiti in un lungo processo storico, che ha preso **avvio nel Risorgimento Italiano e sono giunti a maturazione attraverso la lotta di liberazione nazionale nella Resistenza (secondo Risorgimento) contro il fascismo e il nazismo**. Valori che ebbero una prima espressione nelle idee democratiche del Risorgimento che portarono **all'Unità d'Italia (art 5 della Costituzione)**, di cui tra **poco ricorrerà il 150°**. E' importante ricordare le tappe di questo percorso nel momento in cui **viene misconosciuto e messo in discussione**, evocando improvvidi e improbabili separatismi, **discutibili modificazioni ed offese** ai simboli nazionali, come il tricolore ed **usi impropri** dell'inno nazionale della Repubblica.

E' essenziale, per affermare una coscienza nazionale e democratica, ricostruire la consapevolezza che **la nostra Repubblica e la sua Carta** sono il risultato di un percorso tormentato e a volte doloroso **che trova le sue origini** nella parte democratica del **Risorgimento** fino alla grande esperienza della **Resistenza**.

Tutto ciò deve **essere vissuto quotidianamente** e deve essere trasmesso alle giovani generazioni, così come deve essere **chiara e visibile**, anche **nella simbologia**, la **funzione nazionale** che svolge il sindacato tutto e la CGIL in particolare.

L'identità ed i valori di riferimento della Cgil non possono che rafforzarsi nell'ancorarsi fortemente alla Costituzione Repubblicana e alle idealità democratiche che la ispirarono.

Per questo si impegna la CGIL a:

1. Rievocare il **150° dell'Unità d'Italia nella tessera dell'anno 2011**.
2. **Utilizzare**, con rinnovato vigore, **l'inno nazionale** in occasione delle **manifestazioni pubbliche** della Cgil e del sindacato.
3. **Valorizzare**, ancor di più, i simboli repubblicani che appartengono alla storia della CGIL, come peraltro sosteneva Di Vittorio, attraverso l'uso **nelle pubbliche iniziative** del sindacato del **tricolore italiano** simbolo di eguaglianza, fraternità e legalità per tutti gli italiani.